

Lusvardi Art è lieta di presentare "Watching into Stars on Screens", la prima personale in Italia di Flavio Degen. Il titolo gioca con la polisemia del vocabolo "stella". La parola è originariamente associata ai corpi celesti che brillano nel cielo. Riferito a un essere umano "stella" è sinonimo di persona famosa e importante nell'industria dell'intrattenimento. L'artista ci invita a entrare in una realtà dove gli schermi sono ponte tra noi e le stelle, emblema di identità, realtà e fiction.

Nel lavoro "Life is the Medium, the Medium is Death", l'artista crea un cosmo pulsante. Televisioni con schermi difettosi mostrano video in loop in cui forme astratte si espandono, si ritraggono, crescono e muoiono come microorganismi, creando un universo vivo oltre il vetro. Le forme in movimento accompagnate dalla canzone "Ultralight Beam" della star Kanye West sembrano coordinate, ma a elaborare la sincronia è in realtà la percezione dell'osservatore.

Flavio Degen ci introduce al secondo potenziale significato del termine stella: visi noti nel mondo dell'immagine. In "Closed on every other sunday" e "HIGH sobrevivir", ci troviamo in un cosmo costellato da persone famose. A un primo sguardo riconosciamo questi volti popolari, personalità attinte da intrattenimento e politica; tuttavia, il senso di familiarità e talvolta stravolto, creando un senso di incertezza sull'identità di chi osserviamo.

L'artista ottiene questo effetto alienante manipolando e sovrapponendo esseri diversi. A volte il risultato è una maschera grottesca e a volte una nuova creatura, un ibrido di celebrità.

Personaggi famosi sono accompagnati da persone ordinarie che spesso appaiono il clip di video che hanno una varietà di temi: violenza, attività ricreative, DIY-tutorial. Ciò è ulteriormente definito dall'aggiunta di animali, robot, macchine e natura.

Degen appropriandosi di immagini, continua il dialogo dell'avanguardia artistica degli anni 60' e 70', ulteriormente sviluppato da un gruppo di artisti conosciuti come "Pictures Generation", che facevano dell'appropriazione non solo una scelta formale, ma anche il contenuto del lavoro. In aggiunta all'utilizzo di immagini di produzione di massa, alcuni Picture Artists utilizzavano foto di opere di artisti celebri per creare nuovi significati e porre dubbio riguardo all'autorialità. In quest'ottica Degen risalta come il concetto di originale d'autore non sia più parte della discussione, notando come in ogni singolo video chi riprende è spesso ignoto, enfatizzando l'assenza del creatore. Degen realizza un assemblaggio oltre lo schermo che è un'universo costituito da un contenuto di cui non sappiamo né l'origine né l'artefice e né quando è stato prodotto.

Insieme al concetto di autore, la generazione di artisti nati negli anni sessanta, cresciuta in parallelo al consumismo di una società in cui l'ossessione delle immagini era in aumento, analizzava l'intrattenimento e ne evidenziava i tratti: informazione, pubblicità, arte e violenza. Se in quegli anni, caratterizzati da una metodologia analogica, i confini tra le immagini apparivano più chiari, nel ventunesimo secolo in un panorama in cui la digitalizzazione è predominante, l'uso e la diffusione dell'immagine risultano fuori controllo, una continua successione di contenuti in cui i confini appaiono sfocati.

Degen sottolinea le linee confuse di demarcazione tra narrative, associando video di contesti diametralmente opposti, che connessi l'uno all'altro, sembrano rivelare una sincronia, portando all'attenzione concetti di percezione soggettiva, appiattimento dei contenuti e contraddizione.

L'artista accompagna l'intensivo uso di immagini internet a oggetti materiali. Insieme costituiscono installazioni. Ci sono televisori recuperati con schermi già rotti. Nuovi e brillanti oggetti di un passato recente sono ora già usurati e pronti a essere scartati, rivelando le sfumature decadenti del nostro secolo nella forma di ready-made distrutti. Lenzuola diventano tele su cui Degen proietta i suoi video. Catene, reti metalliche, vestiti e pezzi di asfalto sono inseriti nelle installazioni arricchendone l'universo. Internet e oggetti materiali interagiscono tra loro, in uno scambio simbiotico in cui l'uno è necessario all'altro.

L'interdipendenza tra cosmi virtuali e corporei è percepita non solo in forma ma anche in soggetto. Nel video "ResurfacingWayWithWordsEnd" una registrazione video mostra la vista oltre il parabrezza durante

un viaggio in macchina a Filadelfia che ritrae la crisi di Fentanyl/oppioidi a cui si aggiungono squarci di vie, strade e natura. L'operazione è simile in "Closed on every other Sunday", in cui l'artista riprende un campo di pomodori abbandonati, un luogo significativo della sua infanzia, aggiungendo immagini estrapolate dai social media.

L'approccio documentativo della realtà fisica di cui ha fatto esperienza l'artista insieme ai contenuti internet, rafforza questo scambio tra reale e virtuale in cui entrambi condividono l'essere testimoni di questa decade.

Degen affronta la realtà odierna a volte con approccio ironico come in "ResurfacingWayWithWordsEnd" in cui la faccia di Jim Carrey sembra l'avatar dell'artista che commenta il viaggio in macchina, o come nell'opera video "Closed on every other Sunday" con persone create con l'AI, il cui risultato crea immagini estreme, al limite della caricatura.

A volte con un approccio disilluso e melanconico, trasmesso con l'audio, che combina canzoni mainstream con voci fuori campo, spesso manipolando e rallentando il suono che si tramuta in echi e difficoltà percettiva. Diversamente dai primi artisti che negli anni novanta si avvicinavano a internet con ottimismo per il suo potenziale e contenuto, ora artisti come Degen ne denotano la stranezza, l'insolito e il disincanto.

L'odierna percezione dimostra un continuo sfocarsi di identità e consapevolezza tra realtà e finzione. L'intrattenimento contemporaneo è un collage di immagini in cui fama, noto e ignoto si alternano e mescolano in una narrativa del nuovo secolo costituita da un rigurgito di immagini, in cui non importa il contenuto se riesce a intrattenere. "Watching into Stars on Screen" è un viaggio immersivo nell'interazione tra realtà e virtuale, un' esplorazione in cui l'artista ci accompagna per guardare alle stelle, invitando a fare attenzione per scorgere e osservare: l'universo, il vuoto e il pieno, o forse qualcosa che non abbiamo ancora distinto.